

LIBRO JOHN F. SZWED — SPACE IN THE PLACE. LA VITA E LA MUSICA DI SUN RATrad. Michele Piumuni, **MINIMUM FAX**, ROMA. PP. 544 € 18,00

Più che un dono natalizio è un miracolo l'uscita in Italia di questo libro, pubblicato nel 1997 e mai tradotto, non solo per la cospicua mole ma anche perché i seguaci di Sun Ra sono sempre stati una schiera esigua anche tra i jazzofili. Ma i tempi cambiano, quello che all'epoca veniva considerato "un pagliaccio" è entrato nel Pantheon del Novecento musicale e in ogni caso la sua storia è fantastica e davvero, come vogliono le note di presentazione, "è impossibile non rimanerne stregati".

Hermann Blount era un povero ragazzo nero di una città con "la cellula locale del Ku Klux Klan più numerosa d'America" (Birmingham, Alabama), che batté forte sulla lastra del destino diventando Le Sony'r Ra e, nome d'arte, Sun Ra, riuscendo a trasformare "i desideri in realtà", come voleva quel motto sessantottino. Con un'applicazione feroce, con il culto della disciplina per sé e per gli altri si fece musicista e non solo, usò la musica per un grande piano di rinnovamento spirituale dell'uomo. Suonò molto e moltissimo incise ma predicò anche, scrisse poesie ed elaborò teorie secondo cui i neri americani erano gli eredi degli antichi Egizi e dovevano dunque considerarsi "il popolo eletto". Venne deriso quando non osteggiato, anche perché la parola jazz era poco nel suo straripante vocabolario; quella che suonava era "musica dello spazio" e nella personale mitologia lui non era terrestre ma veniva da Saturno, e in scena ma anche nella vita vestiva larghe tuniche sacerdotali con le insegne di un ordine segreto non soltanto musicale. Non trovò mai alcuna specie di "successo" ma per tutta la vita seguì la sua strada e radunò una comunità di discepoli per "una vita collettiva interamente dedicata alla sua musica e al suo insegnamento, un gruppo di musicisti-eruditi strappati a interessi esterni e distrazioni mondane, capaci di concentrarsi ventiquattr'ore al giorno sulla missione spiritual-musicale".

John Szwed ha compiuto un lavoro monumentale, raccogliendo centi-

naia di testimonianze e documenti e dimostrando qualcosa che dovrebbe farci arrossire tutti, anche noi che abbiamo sempre amato il Ra: che la gran parte del suo "mistero" era solo sciattezza da parte di chi non approfondiva la ricerca e non collegava i vari punti di una vita spesa non proprio in clandestinità. Manca

il pettegolezzo, per fortuna, e i dubbi e gli scherni che ricordo frequentissimi sono messi in un canto, ma il resto c'è tutto: c'è Sonny giovane che subisce la prigione come obiettore di coscienza, c'è il progredire della sua "visione", da Chicago a New York e poi a Filadelfia, ci sono la solitudine che non è mai grettezza d'animo né cupa misantropia, il profetico amore per gli strumenti elettrici ed elettronici, il salutismo e la curiosità dilaniante per la Bibbia, studiata e mai accettata secondo i canoni - con un acrobatico trekking nelle biblioteche dell'esoterismo, Szwed prova a seguire Sun Ra anche per questa via, tra Gurdijeff, Elijah Muhammad, Madame Blavatsky, Ermete Trismegisto, magia scienza e religione. Si resta sconcertati ma è un giusto sottofondo ai futuristic sounds che vanno in onda, e come ogni buon biografo Szwed non si schiera ma spiega, illumina, decifra.

Una lettura affascinante, da accoppiare all'ascolto dei tanti capolavori dell'artista: da *Magic City ad Atlantis*, dai *Nubians Of Plutonia* a *Space Is The Place*. Un libro che parla di musica ma anche di filosofia, e non vale scrollarsi certi discorsi con un'alzata di spalle. "Questo è il pianeta della vita? E allora perché la gente muore? Questa non è vita, questa è morte/ Non capite? È solo un sogno/ Non siete qui davvero./ State dormendo./ Svegliatevi prima che sia troppo tardi./ Prima di morire in sogno."

